

QUANDO L'ARTE È STORIA | SENTIERI DEL COLORE S'INTERSECANO CON LA POLITICA E CON QUEL CONCETTO DI NATURA MANIPOLATA CHE È UN MESSAGGIO ETERNO

# Quel rivoluzionario di Pino Pascali

## L'artista, le opere e il '68: convegno da giovedì a Polignano

di PIETRO MARINO

Riparlamo di Pino Pascali, della sua arte e del suo tempo, a 50 anni dalla tragica scomparsa del grande artista barese (l'11 settembre del 1968, aveva solo 33 anni). Ne è occasione un convegno in programma giovedì 24 maggio e venerdì 25 nel Museo di Polignano a lui dedicato. Le celebrazioni del cinquantenario sono state aperte con una mostra-confronto fra opere sue del 1968 e quelle di Claudio Cintoli (ne ho scritto, è in corso sino a settembre). Ora l'obiettivo si allarga alla riconsiderazione della personalità dell'artista fra memorie e prospettive, partendo dalle invenzioni e situazioni di cui fu protagonista in quel suo fervido e fatale ultimo anno di vita. Scelta confortata dall'incrocio della vicenda di Pascali con un'altra ricorrenza storica: il Sessantotto, come anno assurdo a culmine simbolico della contestazione-rivoluzione giovanile che percorse gli anni Sessanta. Con effetti di profondo cambiamento - nel bene e nel male - della società italiana.

Ripassare per quell'incrocio non è esercizio forzato o pretestuoso. È necessario: perché Pascali e la sua sala personale nella edizione 1968 della Biennale di Venezia che doveva rivelarlo alla scena internazionale e al grande pubblico si trovarono coinvolti proprio nell'onda di contestazione che intendeva travolgere la manifestazione. L'artista assunse una posizione personale e controcorrente: la protesta nei confronti sia della polizia che reprimeva con violenza gli studenti sia degli studenti che reprimevano la sua libertà di esporre. Quella scelta - ingigantita dal trauma della sua improvvisa scomparsa tre mesi dopo - produsse importanti ricadute nel dibattito ancora esitante fra artisti, critici, intellettuali sul rapporto fra cultura e politica, fra arte e società. In una fase in cui l'arte tendeva a riprendere (senza più utopie) i sentieri interrotti delle avanguardie storiche.

Storia appassionante e questioni delicate, che saranno al centro dell'incontro in programma venerdì 25 (dalle 15) con interlocutori autorevoli e competenti. Torna a Polignano con tutto il suo prestigio Achille Bonito Oliva (gli fu attribuito nel 1997 il rinato premio Pascali e l'anno dopo curò con me la retrospettiva dell'artista nel tren-

tennale della morte). Offrirà testimonianze dirette Vittorio Rubiu, il critico che fu tra i primi e il più vicino all'artista in quei tempi. Porterà sguardi freschi Francesco Stocchi, il critico di nuova generazione che l'anno scorso ha curato la mostra «Pascali sciamano» per la Fondazione Carrieri a Milano. Toccherà a chi qui scrive introdurre, motivare e moderare il confronto.

La revisione del rapporto fra Pascali e la politica potrà dare senso particolare anche alla rilettura di tutto il suo lavoro. Quell'anno produsse un fiotto vertiginoso di nuove invenzioni, dopo i cicli che lo avevano rivelato dal 1965. Apriva mondi fra Natura orripilante e mitica, fra primitivismo e pensiero selvaggio. I meraviglianti *Bachi da Setola* in smaglianti scovoli Upim. La serie delle strutture in lana di ferro come la *Trappola* e il *Ponte* che rinviano a Tarzan, all'Africa. Il gigantesco velenoso ragno in peluche che intitolò *Vedova Blu*. La girandola di lavori e installazioni presentati a Venezia o poco prima e dopo la morte, alcuni dei quali esposti ora a Polignano (le *Liane*, le *Penne di Esopo*, *Pelo e Contropelo*, *l'Arco di Ulisse*, il *Cavalletto*). La performance estiva sul lido di Fregene (in proiezione anch'essa nel Museo) ultimo exploit prima della caduta mortale.

Altri momenti significativi nella vicenda di Pascali sono segnalati da coinvolgenti appuntamenti nei due giorni (vedi box col programma). A partire dalla conversazione di giovedì 24 (alle 18.30) sui *Bachi da setola* 1968 fra la direttrice del Museo e orchestratrice del convegno Rosalba Branà e Fabio Sargentini, Marco Tonelli, Vittorio Rubiu. Seguirà un evento di valenza anche espositiva: la presentazione di due importanti opere di Pascali provenienti dalla Galleria Nazionale di Roma che saranno sottoposte a restauro «a vista» dai tecnici mandati da Roma.

Sono la grande *Stuoia* ovvero *Tela di Penelope* tramata in lana di acciaio che fu esposta anch'essa a Venezia nel 1968, e una spettacolare cresta di *Dinosauro che riposa*. Faceva parte del ciclo di «finte sculture» in tela banca centinata con le quali Pascali propose dal 1966 uno *Zoo* di animali preistorici ed esotici, in figure mutilate o troncate. La sua prima favola di Natura manipolata con gioco crudele: presagisce anch'essa il rifiuto dell'artista di perdersi nella banalità della Storia. Ci sono tanti motivi insomma per cogliere l'invito a conoscere meglio il nostro artista. O rincontrarsi con lui, cinquant'anni dopo. A me sembra ieri, da quando feci appena in tempo ad incontrarlo a Venezia, mentre correva a difendere il suo diritto alla libertà dell'arte.

**CON I GIORNALISTI**

L'artista mentre parla del caso Biennale. E, in alto, con il Cavalletto

**IL PROGRAMMA**

**E**cco il programma del convegno «Pascali. Intorno al 1968. Memorie e prospettive» nel Museo Pascali a Polignano a Mare.

Giovedì 24 maggio 17.30 accrediti e caffè di benvenuto. 18 Apertura dei lavori e saluti istituzionali (Loredana Capone assessore regionale Cultura e Turismo, Aldo Patruno direttore del relativo dipartimento regionale, Giuseppe Teofilo presidente Fondazione Pino Pascali). 18.30 Introduce Rosalba Branà, direttrice Fondazione Pino Pascali. A seguire incontro su «I banchi da setola - un'opera iconica del 1968» con Marco Tonelli, Fabio Sargentini, Vittorio Rubiu, Rosalba Branà. 20 Aperitivo e inaugurazione mostra - laboratorio

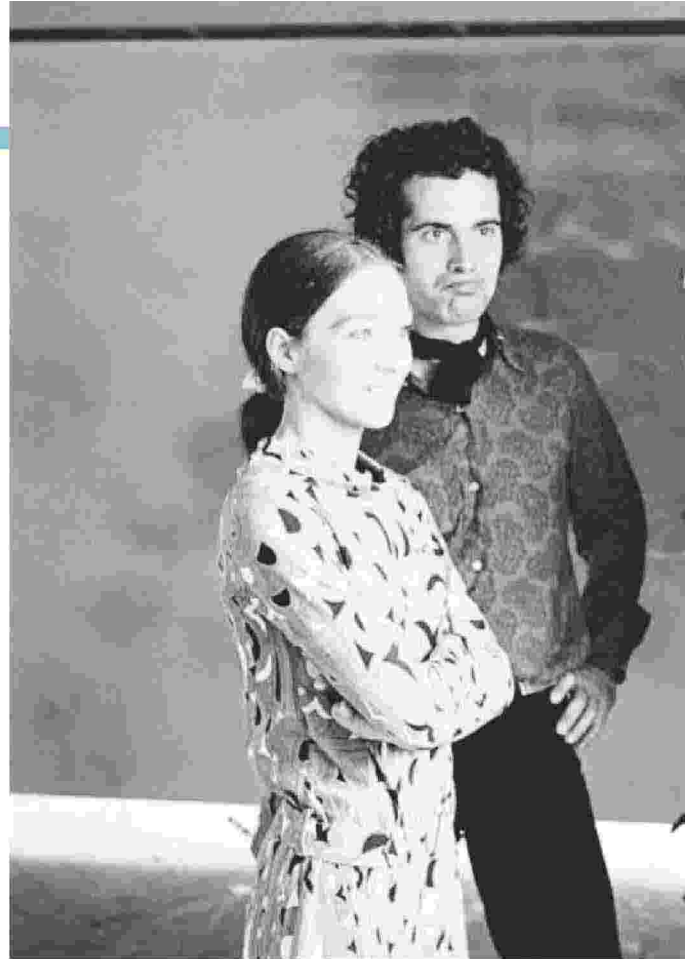
«Aperto per Restauro».

Venerdì 25 maggio 10.30 apertura. Incontro su «la Galleria Nazionale di Roma e Pascali» con Massimo Mininni e Roberto Lacarbonara. Incontro con i restauratori della Galleria Nazionale di Roma sul progetto «Aperto per Restauro». 12.45 Marco Giusti su «Pino Pascali, pubblicità e caroselli». Pausa pranzo. 15 Incontro su «Arte Politica e Contestazione» con Achille Bonito Oliva, Vittorio Rubiu, Francesco Stocchi. Introduce e modera Pietro Marino presidente del comitato scientifico del Museo Pascali. 17.30 Incontro su «Pascali. Memorie e Prospettive»: Paola Pitagora in conversazione con Anna D'Elia e Alessandra Mammi. Ingresso libero sino ad esaurimento posti. Consigliato arrivare 30' prima. Prenotazione obbligatoria per i gruppi: info@museopinopascali, tel. 3470866802





**VENEZIA, 1968** Pino Pascali con i contestatori e (a sin.) una delle opere alla Biennale. A destra, l'artista è con Michèle, poi diventata moglie di Kounellis



Il confronto tra esperti nel Museo dedicato al grande pugliese dell'arte contemporanea scomparso cinquant'anni fa

Il diritto alla libertà fu uno degli ultimi appelli prima della sua scomparsa avvenuta a soli 33 anni. Con una posizione personale e controcorrente

